

# POMODORO DA CONSUMO FRESCO E DA INDUSTRIA

A cura di **Andrea Mazzucato**

## 1. I NUMERI DEL SETTORE

Dalle statistiche ISTAT è possibile individuare nel 2016 nel Lazio un dato pari a 2.888 ettari di superficie utilizzata per il pomodoro da mensa e 2.078 ettari per il pomodoro da industria. Negli ultimi anni è evidente un notevole incremento della superficie utilizzata a pomodoro da mensa in coltura protetta. Difatti, rispetto al 2007 si è passati da 794 a 1.693 ha (+113,3%). Per quanto riguarda il pomodoro da industria dal 2011 in poi le superfici sono stabilmente superiori a 2.000 ha, mentre le superfici a pomodoro da mensa in pieno campo nell'ultimo decennio sono state mediamente di circa 1.100 ha, con un picco di 1.300 ha osservato nel 2010.

Le rese produttive hanno subito dei cambiamenti rilevanti nel corso degli ultimi anni. Facendo un confronto tra la media dell'ultimo quinquennio con quello precedente, è possibile vedere che le rese del pomodoro da mensa in coltura protetta sono passate da 60,9 ton/ha a 65,3 ton/ha (+7,2%). Viceversa sono diminuite le rese del pomodoro da mensa in pieno campo, da 39,9 ton/ha a 32,1 ton/ha (-19,5%), e soprattutto quelle del

pomodoro da industria, da 69,4 ton/ha a 50,3 ton/ha (-27,6%). Complessivamente la resa del pomodoro da mensa si è ridotta del 3,3%.

I cambiamenti osservati in termini di superfici e rese produttive, in particolare negli ultimi anni, hanno determinato variazioni delle quantità complessivamente prodotte. La produzione media nell'ultimo quinquennio è stata di 116.634 tonnellate per il pomodoro da mensa (di cui 31,5% in pieno campo e 68,5% in coltura protetta) e 109.692 tonnellate per il pomodoro da industria. In termini di peso percentuale rispetto alla produzione del centro e dell'Italia nel suo complesso, il pomodoro da mensa in coltura protetta rappresenta rispettivamente il 93,7% e il 17,0%, il pomodoro da mensa in pieno campo il 60,5% e il 7,1%, e il pomodoro da industria il 38,3% e il 2,2%.

Il valore complessivo della produzione di pomodoro nel 2016 è stato di circa 127,4 milioni di euro (calcolato sulla base dei prezzi medi annuali ISMEA) di cui il 50% circa deriva dal pomodoro da mensa in coltura protetta (grappolo, allungati, ciliegini/datterini e, in misura minore, Cuore di bue e Marmande). Il mercato sementiero, per il comparto da mensa, viene stimato in circa 3.000.000 di euro.

## 2. LO STATO DELL'ARTE

I risultati economici delle aziende della Rete di Informazione Contabile Agricola mostrano che complessivamente la redditività della coltura nel Lazio presenta valori più elevati rispetto alla media nazionale per tutti i tre tipi di pomodoro. Ciò testimonia la particolare vocazione di alcuni territori della regione, Viterbo e Latina su tutti, ma tuttavia con differenze sostanziali tra le singole aziende e un trend generale negativo negli ultimi anni. Le rese del pomodoro in pieno campo, in particolare quello da industria, hanno subito un calo a causa di vari fattori legati al clima e a tendenze di mercato. Il cambiamento in atto determina un peggioramento delle condizioni climatiche nella stagione estiva con un possibile abbassamento delle rese. I prezzi di mercato, tendenzialmente al ribasso, spingono gli agricoltori a ridurre

i costi di produzione con un minore impiego di input e una riduzione della produttività. Per cercare di spuntare prezzi più convenienti, gli agricoltori sono spinti ad anticipare la raccolta a scapito anche della quantità prodotta. Tuttavia la coltura garantisce ancora (anche se con margini di guadagno più limitati rispetto al passato) una buona redditività per gli agricoltori. Nel corso degli ultimi anni, il trend degli ettari messi a coltura risulta stabile se non leggermente in incremento (anche per mancanza di alternative vista la crisi perdurante del settore cereali in particolare del grano).

Il mercato del pomodoro in coltura protetta riguarda in gran parte il periodo estivo in cui è presente anche il pomodoro di pieno campo, con maggiore offerta e prezzi più bassi. Ciò si differenzia dalla Sicilia, regione italiana leader per il pomodoro in coltura protetta, dove il prodotto è rivolto anche al periodo invernale con la

### I “nodi” dello sviluppo

Per quanto riguarda la redditività, la situazione del pomodoro rimane relativamente “stagnante”.

A esempio, il Mercato di Fondi non è riuscito a valorizzare il pomodoro da mensa verso l'export, ma ha portato tendenzialmente ad un'organizzazione di vendita indirizzata alla grande distribuzione.

Ciò non è in sintonia con la frammentarietà delle aziende, la necessità di soddisfare richieste costanti e la relativa organizzazione ed efficienza delle cooperative. Altri fattori di freno sono rappresentati dalla forte concorrenza siciliana e dai modesti investimenti del comparto sia in ter-

mini di strutture, che in termini di qualità e capacità di offerta.

Lo sviluppo del rinnovamento varietale è frenato dalla pratica sempre più comune di riproduzione da talea, che nel segmento dei frutti di piccola taglia sfiora quasi il 100%. Ciò, negli anni, sta penalizzando gli agricoltori oltre che le ditte sementiere, per una sempre maggiore diffusione di malattie ed una minor volontà da parte del settore del seme professionale di mettere a disposizione materiale innovativo.

Nel settore del pomodoro da industria, un freno allo sviluppo è dovuto alla mancanza di realtà di trasformazione a livello locale.

In aggiunta, si ritiene che esistano “nodi culturali” e che le aziende del settore utilizzino poco gli strumenti di comunicazione, considerandoli costi e non opportunità. C'è molta reticenza alla formazione e alla condivisione di progetti comuni, cosa che, in altri settori, è fondamentale per stare al passo con l'evoluzione del mercato. Ancora oggi molti produttori raramente si appoggiano a strutture tecniche qualificate per la programmazione delle colture. La programmazione è ritenuta strumento principe per ottenere il risultato ottimale in agricoltura sia in termini di disponibilità, che di prezzi spuntati, essendo di fatto le due cose strettamente collegate.

possibilità di spuntare prezzi più elevati. Anche nel pomodoro da mensa, le performance non sono elevate in quanto gli eventi climatici ne stanno fortemente condizionando la produzione per ettaro. A questo va aggiunto il fatto che quando c'è una produzione soddisfacente e, quindi, si immette sul mercato una quantità maggiore, i prezzi calano rapidamente aiutati dall'estrema facilità con cui le produzioni estere vengono immesse nel mercato italiano a prezzi più bassi ma anche con qualità organolettica e sanitaria più bassa (es. grappolo italiano nei confronti di quello olandese). La performance si può definire, quindi, scaglionata durante l'anno, dipendendo dalla stagionalità delle produzioni e dalle disponibilità. La mancanza di una programmazione seria rappresenta, dunque, un fattore limitante.

### 3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Il percorso di crescita e sviluppo del pomodoro dipende essenzialmente dal trend dei consumi nazionali e internazionali. Dal punto di vista produttivo è importante mantenere e **incrementare la produzione** per ettaro riuscendo, allo stesso tempo, a mantenere un **elevato standard qualitativo**. Ciò permetterebbe ai produttori di avere un'adeguata redditività rispetto all'investimento effettuato e rispetto alla rischiosità dello stesso. Inoltre, le industrie conserviere nazionali dovrebbero riuscire a mantenere costante o incrementare il loro mercato, per contrastare l'accesa concorrenza tra paesi UE ed extra UE riguardo il pomodoro da industria. **Formazione, standardizzazione, ricerca varietale e promozione** sono le keywords per lo sviluppo del settore. Ai fini di un proficuo percorso di crescita è necessaria una ricerca mirata alla costituzione di genotipi resistenti alle patologie, nonché un processo di innovazione delle strutture e di organizzazione in aggregazioni di qualità - a esempio, Cooperative o Associazioni

di Produttori, per avere un'offerta più ampia e costante -. Ambiti tecnici di sviluppo sono rappresentati dall'innesto, dal biologico (oggi rappresenta solo il 3%) e dalla valorizzazione dei tipi tradizionali. Il Registro Volontario Regionale dei prodotti tipici elenca tre tipologie di pomodoro (Scatolone di Bolsena, Spagnoletta di Formia e Gaeta, Da secca di Minturno), ma nessuno di questi prodotti risulta iscritto nel registro delle varietà da conservazione, ne risultano in atto interventi di valorizzazione specifici sul territorio. Visto il territorio e la dimensione aziendale, viene auspicata anche la spinta per far crescere segmenti "di nicchia", con grande valore aggiunto. A esempio, un ritorno verso allungati di grande qualità e magari una rivalorizzazione dell'insalatato verde, di grande tradizione in zona. Ogni innovazione deve necessariamente sposarsi anche con le esigenze della GDO che ha bisogno di un prodotto di qualità, ma che rimanga costante nell'aspetto il più a lungo possibile. Una differente politica di valorizzazione consentirebbe un miglior apprezzamento del mercato, soprattutto nei periodi di produttività standard.

### 4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Una delle principali problematiche alle quali far fronte è relativa alla questione degli "aiuti". Oltre agli aiuti PAC a favore del pomodoro da industria, che tuttavia rispetto al passato sono davvero di entità irrisoria, non risultano aiuti diretti alla produzione del pomodoro da industria e alla trasformazione. Nel settore del pomodoro da mensa in coltura protetta il ruolo delle politiche regionali è ritenuto fondamentale per lo sviluppo, soprattutto in termini di sostegno e d'indirizzo agli investimenti. In particolare, le tempistiche nell'erogazione dei sostegni non competono con i ritmi del mercato. In Italia, infatti, per andare in produzione e completare un Progetto/Investimento ci vogliono dai quattro ai cinque anni, ovvero, un'eternità rispetto alla velocità del mercato.